

Le donne nella storia della cooperazione

Gianni Beccaro

Ero presente all'assemblea generale di COOP Adriatica di quest'anno e, fra i vari interventi tenuti dai relatori, ha suscitato particolarmente il mio interesse quello di Gianluigi Grieco, che ha sviluppato il tema dell'importanza del ruolo delle donne nella storia del movimento cooperativo.

Grieco ha ricordato l'opera dell'inglese Jacob Holyoake (1817-1906), scrittore saggista, conferenziere, che fu fra i primi in Gran Bretagna ad essere un convinto sostenitore della cooperazione, quell'innovazione di mercato che consiste nell'unione di consumo finalizzata al risparmio, e nasce per esigenze politiche, economiche e sociali, rivolte soprattutto alle fasce più deboli. Jacob Holyoake nelle conferenze tenute in varie città d'Europa (si registra anche una presenza a Bologna) raccontava la storia di quelli che lui definiva "i probi pionieri di Rochdale" che, nell'omonima cittadina inglese non lontana da Manchester, fondarono la prima cooperativa di consumo, nella quale anche le donne potevano essere ammesse come socie e con diritto al voto; le donne diventavano così protagoniste con potere decisionale nelle scelte aziendali. La cooperativa creava indirettamente un percorso di emancipazione e di parità di sesso fra uomini e donne (anche se

quest'ultimo processo, nonostante il tempo trascorso, ancora oggi non è completato).

Le donne inglesi maritate depositavano i loro risparmi nella cassa della cooperativa allo scopo di impedire ai mariti, meno preoccupati dell'economia familiare e più inclini a spendere nelle osterie, di accedere al denaro. I risparmi erano tutelati da una norma, ancora oggi in vigore, che vietava il prelievo senza l'autorizzazione del titolare (solo una sentenza legale poteva consentirlo, e ciò comportava tempi lunghi... tali da consentire ai mariti di ritornare sobri e ragionevoli). Le donne nubili potevano accumulare nella cassa della cooperativa un certo capitale che permetteva loro maggiore libertà e indipendenza economica, e costituiva un elemento di attrazione e di garanzia futura per invogliare i giovani al matrimonio.

La mia esperienza di vita mi porta a considerare che le affinità tra le donne e la cooperazione sono molte. Ricordo i tempi drammatici della guerra e del dopoguerra, quando le donne, dotate di un forte senso di unità e di collaborazione, con capacità e dignità, superarono i problemi della miseria. Si aiutavano reciprocamente nei bisogni, scambiandosi non solo le esperienze ma, quando era necessario, anche cibo e indumenti. Mia madre, che era

un po' sarta e un po' materassaia, barattava il suo lavoro con il pane e la carne. In fondo si può dire che, per superare le difficoltà, si

era costituita una grande cooperativa e che le donne avevano capito che insieme si va più lontano.

Fig. 1. Donne socie della Cooperativa di Malcantone (BO) [foto tratta dal volume: A. Baravelli, Pionieri cooperatori consumatori - Alle origini della cooperazione di consumatori in area adriatica (1861-1922), Imola (BO), 2005].

